

LE NOVITÀ LA CASSAZIONE: «COMMETTE ABUSO DEGLI STRUMENTI DI CORREZIONE L'INSEGNANTE CHE UMILIA E SVALUTA UN ALUNNO»

Altroconsumo: la criminalità dietro il business dei sacchetti

Dalla benzina al gasolio, dal gpl al metano: ecco le nuove sigle

LA NOVITÀ DELLA SETTIMANA - Il

Tar Toscana ha stabilito che gli alunni disabili non possono essere inseriti in classi numerose. Per il Tribunale amministrativo «le classi iniziali delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, incluse le sezioni della scuola dell'infanzia, che accolgono allievi disabili, devono essere costituite con un massimo di 20 alunni, e a condizione che sia esplicitata e motivata l'esigenza di tale limitazione numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca esplicitamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da ulteriore personale operante nella scuola».

In gita scolastica due studentesse pugliesi avevano sottratto merce in aeroporto senza pagare. Scoperte se la sono cavata con una ramanzina. Il loro consiglio di classe però ha punito tutte le studentesse che erano con loro con un sei in condotta. Il Tar di Bari ha però bocciato la decisione sottolineando che «non è possibile punire indiscriminatamente tutti i componenti senza valutare la condotta caso per caso e senza acquisire elementi fattuali comprovanti il grado di coinvolgimento di ciascuno nella commissione del furto bagattellare che aveva dato origine alla vicenda».

DEVI SAPERE - L'istituto di credito che non s'informa sull'inclinazione al rischio del cliente o che non espone al cliente i rischi dell'investimento, o che pone in essere operazioni finanziarie inadeguate, incorre in una forma di responsabilità contrattuale e deve rispondere di eventuali perdite. La mancata acquisizione del profilo di rischio o l'assenza del prospetto informativo dell'investimento è sufficiente a radicare la responsabilità dell'intermediario. L'ha stabilito la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso di Deutsche Bank che si era opposta a una tale interpretazione.

Sono in vigore le sigle che contraddistinguono i nomi dei carburanti nelle stazioni di servizio. Dalla benzina al gasolio, dal gpl al metano cambiano i riferimenti. Le nuove sigle sono: E per la benzina (etichetta circolare) e B per il gasolio (etichetta quadrata). Accanto al termine che designa il carburante nelle diverse lingue, i consumatori di tutti i Paesi dell'Unione europea troveranno anche un'etichetta in cui è riportata la lettera di riferimento, seguita dalla percentuale di componenti bio di origine rinnovabile presenti nella miscela, ovvero la percentuale di carbu-



rante ottenuto da fonti energetiche rinnovabili, per benzina e gasolio. Potranno inoltre trovare anche le sigle Cng (gas naturale compresso) per designare il metano per auto, mentre per i mezzi pesanti ci saranno anche Lpg (che sta per il Gpl) e Lng che invece designa il metano liquido.

Raramente si potrà trovare la sigla H2 per l'idrogeno. Per tutte queste sigle l'etichetta è romboidale. Una serie di etichette simili a quelle sopra descritte sarà prevista anche per i veicoli elettrici o ibridi plug-in e per le relative stazioni di ricarica, in modo da indicare agli utenti le modalità di ricarica più adatte al proprio veicolo.

«Commette abuso degli strumenti di correzione l'insegnante che tiene un atteggiamento denigratorio nei confronti dell'allievo, umiliandolo e svalutandolo psicologicamente, e compiendo gesti di violenza morale e fisica, seppur considerati innocui o rivolti a scopi educativi». L'ha ribadito la Cassazione sottolineando la gravità di tali atteggiamenti se destinatario di simili gesti sia un alunno con difficoltà di linguaggio e il comportamento del docente rischi di provocargli pericoli per la salute. Il reato di abuso di mezzi di correzione o di disciplina scatta, secondo gli Ermellini, quando il comportamento dell'insegnante «umilia, svaluta, denigra o violenta psicologicamente l'alunno, causando pericoli per la salute, atteso che, in ambito scolastico, il potere educativo o disciplinare deve sempre essere esercitato con mezzi consentiti e proporzionati alla gravità del comportamento deviante del minore, senza superare i limiti previsti dall'ordinamento o consistere in trattamenti afflittivi dell'altrui personalità».

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI

-L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha aperto sei istruttorie nei confronti dei principali operatori nazionali nel settore della grande distribuzione organizzata (Coop Italia, Conad, Esselunga, Eurospin, Auchan e Carrefour) per verificare una presunta pratica sleale a danno delle imprese di panificazione. La condotta contestata

consiste nell'imposizione, ai propri fornitori di pane fresco, dell'obbligo di ritirare e smaltire a proprie spese l'intero quantitativo di prodotto invenduto alla fine della giornata. La differenza di valore tra il pane consegnato a inizio giornata e quello reso alla fine della giornata è poi riaccredita al compratore della Gdo sugli acquisti successivi. L'obbligo di ritiro dell'invenduto rappresenta una condizione contrattuale posta a esclusivo vantaggio delle catene della grande distribuzione e determina un indebito trasferimento sul contraente più debole del rischio commerciale di non riuscire a vendere il quantitativo di pane ordinato e acquistato. La prassi descritta costringe i panificatori a farsi carico, oltre che del ritiro della merce, anche del suo smaltimento quale «ri-fiuto» alimentare, in quanto l'interpretazione comunemente attribuita alla normativa vigente impedisce qualsiasi riutilizzo del pane invenduto a fini commerciali e persino la sua donazione a fini umanitari con un elevatissimo spreco di prodotto.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

-Altroconsumo denuncia la mano della criminalità dietro il business dei sacchetti di plastica. Allo scorso gennaio i sacchetti biodegradabili sono diventati a pagamento. Un'indagine dell'Associazione in negozi, mercati e supermercati di undici città italiane ha posto in evidenza che la metà delle buste utilizzate è risultata fuori legge. Il mercato parallelo dei sacchetti bio è un affare redditizio, secondo Altroconsumo e rappresenta la nuova frontiera delle ecomafie. Lo raccontano i numeri dei sequestri delle buste fuorilegge, le denunce per frode in commercio e le violazioni amministrative accertate dalla polizia. Solo nel mese di agosto, ad esempio, sono stati sequestrati otto milioni di buste, una cifra altissima. Secondo le nuove regole i sacchetti che devono contenere e trasportare alimenti devono essere biodegradabili e compostabili, inoltre, devono avere almeno il 40% di materia prima rinnovabile. Le buste devono essere tutte a pagamento e non possono essere distribuite gratis.

LA GIORNATA

Piazza Affari in Europa è maglia rosa



MILANO. Piazza Affari chiude la seduta con un deciso rialzo, al termine di una giornata che si era già aperta con il segno più. L'indice Ftse Mib segna un +2,23% a quota 19.717 punti, mentre l'Ftse Italia All Share guadagna il 2,25% a 21.720 punti. In rialzo anche l'Ftse Star, che mette a segno un rimbalzo del 2,65% a quota 33.920 punti.

Milano, la migliore in Europa, è stata premiata all'indomani del varo della legge di bilancio. Gli acquisti sono generalizzati, ma si sono concentrati soprattutto su alcuni industriali, energetici e bancari. Intanto lo spread fra Btp e Bund tedeschi chiude in calo a quota 296 punti, con il rendimento del decennale al 3,46%. Fra i titoli del listino milanese, con il segno positivo fra i maggiori rialzi Prysmian che guadagna 8,1 punti, seguito da Ferragamo, Ferrari, Leonardo e Brembo. Fra i segni meno, invece, in calo Bper Banca che cede poco meno di 1 punto, ma in ribasso anche Banco Bpm e Saipem. Anche le altre principali Borse europee archiviano gli scambi con segni positivi, sulla scia dell'apertura in verde a Wall Street. Fra le piazze finanziarie, Parigi chiude a +1,53%, Francoforte guadagna l'1,40%, mentre Londra avanza dello 0,43%.

exprivia	1,132	-1,57%
----------	-------	--------

LE QUOTAZIONI

MIGLIORI			PEGGIORI		
RIF.	VAR. %		RIF.	VAR. %	
Prysmian	18,9	+8,19	Bper Banca	3,567	-0,86
Salv. Ferragamo	19,405	+6,80	Banco Bpm	1,867	-0,69
Ferrari	105,7	+6,62	Saipem	5,06	-0,04
Leonardo	10,295	+4,90	Buzzi Unicem	17,635	+0,34
Brembo	9,825	+3,80	Ubi Banca	2,97	+0,34



AZIONI FTSE MIB + 2,2%

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2a	1,4735	+1,73
Atlantia	17,86	+2,73
Azimut Holding	12,295	+2,54
Banca Generali	20,66	+2,68
Banca Mediolanum	5,515	+1,66
Banco Bpm	1,867	-0,69
Bper Banca	3,567	-0,86
Brembo	9,825	+3,80
Buzzi Unicem	17,635	+0,34
Campari	6,525	+2,76

	RIFERIMENTO	VAR. %
Cnh Industrial	9,996	+3,39
Enel	4,454	+3,37
Eni	15,832	+0,44
Exor	52,18	+3,12
Ferrari	105,70	+6,62
Fiat Chrysler Aut.	14,474	+3,34
Finacobank	10,04	+2,97
Generali	14,31	+1,20
Intesa Sanpaolo	2,07	+1,40
Italgas	4,591	+2,91

	RIFERIMENTO	VAR. %
Leonardo	10,295	+4,90
Luxottica	53,52	+1,90
Mediaset	2,727	+3,41
Mediobanca	7,808	+1,56
Moncler	30,99	+2,21
Pirelli & C.	6,45	+3,0
Poste Italiane	6,376	+1,66
Prysmian	18,90	+8,19
Recordati	29,60	+2,10
Saipem	5,06	-0,04

	RIFERIMENTO	VAR. %
Salv. Ferragamo	19,405	+6,80
Snam	3,699	+3,12
Stmicroelectronics	14,83	+2,91
Telecom Italia	0,5124	+2,48
Tenaris	14,295	+1,10
Terna - Rete Elet. Naz.	4,56	+2,84
Ubi Banca	2,97	+0,34
Unicredit	12,014	+0,81
Unipol	3,571	+0,37
Unipolsai	1,9225	+0,71

Uber, proposte per la quotazione

Goldman Sachs e Morgan Stanley interessate all'app per auto con conducente

NEW YORK. Uber dei record. L'app per auto con conducente ha ricevuto proposte da Goldman Sachs e Morgan Stanley per il suo sbarco in Borsa: proposte che fissano l'initial public offering agli inizi del 2019 e valutano la società 120 miliardi di dollari, quasi il doppio dell'ultima raccolta fondi di due mesi fa e più di Fca, General Motors e Ford insieme. A tale valutazione a Uber basterebbe offrire solo il 21% delle sue azioni per diventare l'ipo maggiore di tutti i tempi.

Secondo quanto riporta il Wall Street Journal, la presentazione delle proposte per la quotazione mostra una possibile accelerazione di Uber verso la Borsa. Un'ipo attesa da tempo e che rappresenterebbe un «termometro» per tutte quelle startup che ritardano e rimandano da tempo la loro quotazione. Nell'ultimo anno Uber è stata costretta a divicolarsi da una serie di scandali che l'hanno

«distratta», dalle accuse di molestie sessuali sul luogo di lavoro a quelle di furto di segreti commerciali a danno di Google fino all'addio del co-fondatore Travis Kalanick. Il nuovo amministratore delegato Dara Khosrowshahi ha assicurato fin dall'inizio la sua intenzione di riconquistare gli investitori, gli autisti e i clienti, che possono contare su una crescente numero di analoghe alternative a Uber. Khosrowshahi ha ipotizzato nei mesi scorsi una quotazione di Uber nella seconda metà del 2019, senza però sibilarsi sul valore.

Le stime di Goldman e Morgan Stanley sulla valutazione dell'app sono legate in parte al potenziale di Uber al di là delle attività di auto con conducente, e tengono in considerazione - mette in evidenza il Wall Street Journal - le quote della società nella cinese Didi Chuxing e nell'indiana GrabTaxi. UberEats, il servizio di consegna a domicilio di cibo, è

valutato circa 20 miliardi di dollari: UberEats opera in 500 città a livello globale e ha raggiunto i 6 miliardi di dollari di ordini lo scorso anno, sui quali Uber incassa una commissione.

Anche se ancora in rosso, il servizio dovrebbe raggiungere l'utile ben prima delle attività di taxi e potrebbe quindi aiutare Uber a limitare in modo sostanziale le perdite.

Non è comunque scontato che Uber centri una valutazione di 120 miliardi di dollari. Le variabili sono molte, fra le quali le dispute fra i sostenitori finanziari di Uber. A questo si aggiunge il fatto che un utile per Uber è ancora lontano: nei documenti distribuiti per una potenziale offerta di bond, Uber ha indicato che non sarà redditizia almeno per i prossimi tre anni, e che prevede quest'anno di registrare ricavi fra i 10 e gli 11 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 7,78 miliardi del 2017.

LA SMENTITA «UNA VOLTA LE CHIAMAVANO CAZZATE»

Della Valle: non vendo Tod's al massimo io acquisto

MILANO. Diego Della Valle non vende Tod's, e smentisce ogni ipotesi circolata dopo la diffusione di notizie sul riassetto delle holding a monte della società. «Oggi lo chiamano story telling, una volta le chiamavano cazzate» è la sua lapidaria chiusura dell'argomento. Semmai, aggiunge «compriamo qualcosa».

A cercare un partner estero con una quota di almeno il 10% e di risorse e know how da investire è invece Roberto Cavalli. La controllante Clessidra è impegnata a sottoscrivere l'aumento di capitale da 10 milioni di euro ma punta a coinvolgere come socio di minoranza un operatore del settore per supportare gli investimenti nel canale delle vendite online e per far crescere la casa di moda fiorentina in aree dove è poco presente, come l'Asia con in testa la Cina. Per questo ha dato mandato a Rothschild di individuare un nome entro la fine di quest'anno. In Borsa intanto il miglioramento dei conti, previsto da Equita nella trimestrale che sarà diffusa l'8 novembre, ha spinto Ferragamo (+6,8%), altro marchio del made in Italy indicato, anche di recente, tra quelli a rischio di essere venduto. Si tratta tuttavia di voci che la famiglia ha più volte smentito. Per quanto riguarda Tod's (+3,1%) a dare corpo alle voci di vendita del gruppo era stato alla vigilia un altro report di Equita.